

## Cercatori di Dio (Luca 11, 1-13)

“Signore! Signore!”: quante volte pronunciamo questa espressione o altre simili a sottolineare una difficoltà, una necessità di aiuto. Ma per quanti questo “Signore” è proprio Dio stesso oppure Gesù Cristo? In quanti quelle parole nascono da una fede sincera, dalla consapevolezza di una relazione di amore con il Padre e con il Figlio? E’ un’invocazione che apre una preghiera? E quale? Ci si dovrebbe interrogare spesso sul significato di questa parola per noi e sul perché e come preghiamo. Gli Apostoli, che vedono spesso Gesù ritirarsi in solitudine e nel silenzio per pregare, gli chiedono: “Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli.” (Lc 11, 1). Hanno capito che saper pregare necessita di un aiuto, di un insegnamento. Meditando sulla preghiera insegnata da Gesù – il Padre Nostro –, la nostra preghiera può abbandonare le formule e diventare personale se ne abbiamo capito il significato e lo scopo: riconoscersi figli di un Padre Santo e chiedere ciò che è essenziale: il sostentamento per la vita materiale e spirituale, il perdono, la forza per affrontare ogni tentazione. La preghiera allora può diventare desiderio e ricerca di un dialogo che nasce dal riconoscimento della propria piccolezza e della propria inadeguatezza.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 27 luglio 2025, XVII del Tempo Ordinario

Chi prega è un cercatore di Dio. E Dio lo si cerca scrutando le scritture, nell’azione liturgica, nel fratello, nella storia. Ma non lo si possiede mai. Il vero orante sa bene di non possedere Dio, ma non smette di cercare, sapendo che Dio stesso ha cercato lui per primo (cfr. 1Gv 4, 10). La rivelazione presenta Dio in cerca dell’uomo, lo presenta come colui che scende là dove si trova l’uomo e questa ricerca trova il suo apice in Gesù. “Nella tua ricerca di me, ti sei seduto stanco”: la frase, tratta del ‘Dies Irae’, esprime la verità di fede che, prima di essere noi dei cercatori di Dio, è Dio stesso che, in Cristo, si è fatto cercatore dell’uomo.

L’uomo che prega, poi, è come un viandante o un pellegrino in cammino e che bussa alla porta di una casa per trovare alloggio. E’ un pellegrino come lo è stato Dio stesso, che ha accompagnato la peregrinazione del popolo nell’esodo, che è andato in esilio con il suo popolo quando la sua gloria ha abbandonato il tempio per seguire il popolo nella deportazione. Il Dio biblico è stato compagno di viaggio del popolo nel cammino del deserto. Il Cristo appare anche lui come un viandante, che fa strada con i due di Emmaus che lasciano Gerusalemme e poi si lascia ospitare nella loro casa (cfr Luca 24, 13-35). E anche ora egli resta colui che sta alla porta e bussa in attesa che i credenti gli aprano. “Io sto alla porta e bocco. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3, 20). Prima di essere noi che bussiamo alla porta di Dio, è Dio stesso che, in Cristo, bussa alla nostra porta.

Infine colui che prega è uno che domanda, che non è autosufficiente, ma riconosce di aver bisogno degli altri. Domandare è un atto umano non scontato. Implica la fiducia in colui al quale si domanda. E poi, in verità, ogni autentica domanda è sempre una domanda di amore.

Domandando chiediamo di essere amati. Colui che domanda è umile, e l’uomo di preghiera è un

pellegrino del senso e un umile cercatore di Dio che non procede con affermazioni perentorie, ma con sussurrate domande. Chi domanda si espone all'altro nella sua povertà, chiede di essere accolto, accetta di rendere l'altro partecipe del suo bisogno, della sua mancanza. Ma la storia di Dio con l'uomo inizia proprio con la domanda che Dio pone nella sua ricerca dell'uomo: "Adamo, dove sei?" (Genesi 3, 9); e Gesù si rivolge all'uomo con analoghe domande: "Che cosa cercate?" (Giovanni 1, 38), "Chi cerchi?" (Gv 20, 15). Prima che sia l'uomo quello che cerca, bussa e chiede, è Dio stesso quello che cerca l'uomo, bussa alla porta del suo cuore, lo interella. E' Dio stesso che dà fiducia all'uomo, lo interroga, lo cerca, bussa alla sua porta, prega l'uomo. E' dunque in Dio, e in Gesù Cristo sua immagine tra gli uomini, che l'uomo trova il modello del suo pregare. Ecco perché "chi cerca trova, chi chiede riceve, a chi bussa sarà aperto", non tanto perché ottenga qualche cosa, ma perché chi chiede cerca e bussa, si trova nella situazione di Dio stesso, entra nel modo di essere di Dio, nella vita di Dio. Ovvero "riceve lo Spirito Santo" (cfr Luca 11, 13). (da Luciano Manicardi, Bose)